

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. CLXXIII

n. 1

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE
CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DEL FONDO PER LO
SMINAMENTO UMANITARIO

(Anno 2017)

(Articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(MOAVERO MILANESI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 5 luglio 2018
—————



Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Legge 7 marzo 2001, n. 58, art. 6

“Istituzione del fondo per lo Sminamento Umanitario”

Relazione sull’attività svolta nel corso del 2017

* * *



**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE 7 MARZO 2001, N. 58
“FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO E LA BONIFICA DI
AREE CON RESIDUATI BELLICI ESPLOSIVI”**

Esercizio 2017

1. In aggiunta agli **interventi di assistenza alle vittime di mine antipersona** finanziati dalla Cooperazione italiana sia sul canale ordinario sia su quello di emergenza, la Legge 7 marzo 2001, n. 58, ha istituito uno specifico Fondo per lo Sminamento Umanitario. Le successive leggi di autorizzazione alla ratifica del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali (Legge 12 novembre 2009, n. 173) ed alla ratifica della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (Legge 14 giugno 2011 n. 95) hanno introdotto ulteriori modifiche, ampliando l'utilizzo del Fondo anche alle attività nelle aree con **residui bellici esplosivi e munizioni a grappolo**.

2. Sul piano internazionale, nell'ambito della **Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona**, anche nel 2017 l'Italia ha continuato ad assicurare il proprio sostegno alle attività di universalizzazione ed attuazione della Convenzione.

Il nostro Paese ha partecipato alla **XVI Riunione degli Stati Parte della Convenzione**, svoltasi a Vienna dal 18 al 21 dicembre 2017, e preceduta da un incontro informale a Ginevra il 21 settembre. Durante la riunione si è tenuta una sessione speciale per celebrare i vent'anni dall'adozione della Convenzione. La delegazione italiana è intervenuta alla Conferenza ponendo l'accento sulla necessità di sviluppare le sinergie tra la Convenzione di Ottawa contro le mine antipersona e gli altri strumenti affini, primi fra tutti la Convenzione di Oslo sul bando delle munizioni a grappolo (CCM) e la Convenzione su certe armi convenzionali (CCW), sia a livello programmatico che operativo. Inoltre, è stata espressa la ferma condanna dell'Italia di ogni utilizzo di mine anti-persona da parte di attori statali e di gruppi armati non statuali. Il forte e consolidato impegno italiano è stato riconosciuto anche nel quadro del *Mine Action Support Group* (MASG), di cui l'Italia ha avuto la Presidenza nel biennio 2016-2017, che ha come obiettivo il coordinamento dei programmi nazionali tesi a promuovere le attività di sminamento e prevenzione alla minaccia degli ordigni, attraverso il supporto finanziario e informativo.

In tema di **universalizzazione** è proseguito il dibattito sull'allargamento della *membership* necessario al perseguimento dell'obiettivo, posto dalla Convenzione, di eliminare le mine antipersona entro il 2025. Nel corso del 2017, Sri Lanka e

Palestina¹ hanno aderito a tale strumento pattizio, rispettivamente il 13 e il 29 dicembre e la Convenzione entrerà in vigore, per entrambi, il 1° giugno 2018. Al 31 dicembre 2017, quindi, la Convenzione contava 164 Stati Parte. Alla fine del 2017, 3 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione) e 31 Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti relativi alla bonifica di territori contaminati (ex. art. 5)². L'Italia ha, invece, completato la distruzione dei propri depositi nell'ottobre 2002, in anticipo di un anno rispetto alla scadenza fissata dalla Convenzione.

Riguardo agli **obblighi internazionali** posti dalla Convenzione di Ottawa, l'Italia ha continuato ad effettuare i periodici adempimenti in materia di trasparenza previsti dall'articolo 7 della Convenzione. L'Italia ha preso parte a tutte le riunioni formali ed informali svoltesi nel contesto della Convenzione, in primis la citata riunione degli Stati parte e gli incontri intersessionali dell'8 e 9 giugno. Inoltre, ha partecipato a riunioni di coordinamento tra donatori – tra cui quelle organizzate dal Centro Internazionale per lo Sminamento Umanitario di Ginevra (GICHD) – nel cui contesto ha condiviso priorità e approcci della cooperazione italiana e ne ha valorizzato le iniziative. A riprova del forte impegno italiano, il contributo nazionale a titolo volontario al GICHD, attraverso il quale viene anche finanziata la *Implementation Support Unit* della Convenzione, è stato, come nel 2016, di 190.000 Euro.

3. Le attività finanziate dal Fondo sullo Sminamento Umanitario contribuiscono, inoltre, all'attuazione del **Protocollo V sui residui bellici esplosivi** (*Explosive Remnants of War – ERWs*) **della Convenzione su Certe Armi Convenzionali (CCW)** per i Paesi afflitti dalla presenza di ERWs.

Il 20 novembre 2017 si è tenuta a Ginevra l'**XI Conferenza degli Stati Parte del Protocollo V della CCW**. La delegazione italiana è intervenuta per ricordare gli aspetti salienti dell'azione italiana nel settore dello sminamento umanitario, valorizzando i programmi di assistenza e cooperazione finanziati dalla nostra Cooperazione, le attività condotte dalle Forze Armate italiane impegnate nelle operazioni internazionali di pace e le iniziative in tema di *training* e formazione. Con riferimento alle '*generic preventive measures*', sono state inoltre richiamate le misure legislative predisposte a livello nazionale al fine di garantire una gestione sicura dei depositi di munizioni. In tale ambito, merita ricordare che il 9 agosto 2017 l'Afghanistan ha aderito al Protocollo V della CCW.

¹ Tale denominazione non può essere interpretata come il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte del Governo italiano e non pregiudica la posizione del Governo italiano su questo tema.

² Nello specifico, gli Stati che non hanno ancora ultimato la distruzione delle scorte sono: Grecia, Oman, Ucraina. Quelli che non hanno terminato la bonifica dei territori sono: Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Ciad, Cile, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Iraq, Mauritania, Niger, Oman, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Tajikistan, Thailandia, Turchia, Ucraina, Regno Unito, Yemen, Zimbabwe. Alla Terza Conferenza di riesame della Convenzione di Ottawa (Maputo, Mozambico, 23-27 giugno 2014) gli Stati Parte hanno approvato 31 azioni specifiche (il cosiddetto "*Maputo Action Plan*") per l'attuazione e la promozione della Convenzione in vista della quarta conferenza di riesame del 2019, con specifico riferimento alle azioni di bonifica, alla distruzione delle scorte e all'assistenza alle vittime.

4. Per quel che riguarda la **Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo**, alla cui attuazione contribuiscono parimenti le attività finanziate dal Fondo sullo Sminamento Umanitario, l'Italia ha completato le operazioni di **distruzione delle scorte nazionali** a fine ottobre 2015, con ben 5 anni di anticipo sulla data stabilita dalla Convenzione, qualificandosi in tal modo fra gli Stati Parte più virtuosi. La VII Riunione degli **Stati Parte della Convenzione di Oslo**, tenutasi a Ginevra dal 4 al 6 settembre 2017, è stata prevalentemente dedicata a discutere i progressi realizzati rispetto al Piano d'Azione concordato nella Prima Conferenza di Riesame svoltasi in Croazia a settembre 2015. La partecipazione ai lavori dell'Italia è stata di profilo particolarmente elevato, sia nel quadro dell'espletamento del mandato di coordinatore per il settore dell'assistenza alle vittime, sia a titolo nazionale, attraverso l'organizzazione di un evento ristretto sul tema '*gender e mine action*'.

La sessione della Conferenza dedicata alla cooperazione e all'assistenza internazionale ha fornito l'occasione per valorizzare ancora una volta l'importante contributo offerto dalla Cooperazione italiana per finanziare attività di sminamento umanitario tramite il fondo istituito dalla legge 58/2001. L'Italia ha evidenziato come l'assistenza vada anche intesa come condivisione di *know-how* ed esperienza, in una prospettiva di cooperazione internazionale, segnalando le attività di sminamento e di formazione condotte dalle nostre Forze Armate in servizio all'estero nel quadro delle missioni di pace, nonché valorizzando i corsi di formazione nel settore dello sminamento umanitario indirizzati a Paesi partner e organizzati dal Centro di Eccellenza per la lotta agli ordigni improvvisati dell'Esercito italiano.

Sul lato dell'**universalizzazione** della Convenzione, lo scorso anno Madagascar e Benin hanno ratificato la Convenzione, portando a 102 gli Stati che ne fanno parte. La mancata adesione di alcuni importanti produttori di munizioni a grappolo – come Cina, Federazione Russa e Stati Uniti – costituisce, tuttavia, ancora un elemento di criticità.

5. Anche nel 2017 la **gestione del “Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi”**, istituito ai sensi della Legge n. 58/2001, è stata affidata alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che, nel definirne l'utilizzo, ha agito di concerto con la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza e con le Direzioni Generali competenti per area geografica.

Secondo quanto previsto dall'art. 17, comma 3 della Legge 11 agosto 2014, n. 125, inoltre, tutte le attività a carattere tecnico-operativo connesse alle fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione, ivi incluse quelle relative alle risorse a valere sul Fondo 58/2001, sono realizzate dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS).

6. La legge 58/2001 prevede il finanziamento di un **quadro variegato di programmi** attraverso le risorse messe a disposizione del Fondo per lo Sminamento Umanitario.

Sono previste, nello specifico, le seguenti attività: campagne di educazione preventiva sulla presenza di mine e sulla riduzione del rischio; censimento, mappatura, demarcazione e bonifica dei campi minati; assistenza alle vittime, ivi inclusa la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica; ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine; sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento; formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi; sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e delle munizioni a grappolo ed in favore dell'adesione alla messa al bando totale delle mine e delle munizioni a grappolo, nonché in favore dell'universalizzazione delle Convenzioni di Ottawa e di Oslo; bonifica di aree con residui di munizioni a grappolo e programmi volti all'assistenza alle vittime di tali munizioni, ivi inclusi la riabilitazione psicofisica e l'inserimento sociale ed economico.

7. Attraverso lo strumento del decreto ministeriale di attuazione della Legge n. 58/2001, firmato nel dicembre 2001, dopo aver raccolto il parere positivo delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato sono stati fissati alcuni criteri chiave per la definizione delle **priorità dell'azione italiana contro le mine**:

- coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali del Paese;
- armonizzazione con le iniziative, già prese o solo programmate, dalla Comunità internazionale o da singoli donatori;
- coerenza rispetto alle iniziative, già prese o solo programmate, dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa e di Oslo.

Infine, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, nella realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la maggiore **visibilità possibile ai contributi italiani**, privilegiando laddove possibile gli interventi realizzati da soggetti italiani, tra cui le organizzazioni della società civile (OSC) e altri soggetti senza finalità di lucro, nonché gli altri soggetti di cui al Capo VI della Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo, Legge 125/2014.

8. Nel primo triennio dall'istituzione del Fondo (2001-2003), la Legge n. 58/2001 è stata finanziata con uno stanziamento complessivo di 29 miliardi di Lire (pari a circa 15 milioni di euro), con un picco di 9,81 milioni di euro nell'esercizio 2002. Successivamente, il Fondo ha subito una contrazione per assestarsi su importi nell'ordine di 3 milioni di Euro all'anno. **Dal 2001 al 2017 il Fondo ha ricevuto quasi 51 milioni di Euro di stanziamenti di competenza**, come da tabella di seguito riportata:

ANNO	IMPORTO
2001	-
2002	€ 9.812.681
2003	€ 6.742.966
2004	€ 2.582.000
2005	€ 2.379.119
2006	€ 2.254.000
2007	€ 1.952.658
2008	€ 1.816.404
2009	€ 1.500.000
2010	€ 2.981.333
2011	€ 2.547.061
2012	€ 1.964.065
2013	€ 2.000.344
2014	€ 2.362.032
2015	€ 3.453.476
2016	€ 3.350.000
2017	€ 3.290.594 ³
TOTALE	€ 50.988.733

Nel corso del 2017 il Fondo è stato rifinanziato con uno stanziamento di competenza pari a **3.290.594 Euro**, per il tramite dei seguenti dispositivi di legge:

- Legge di Bilancio 2017 (Legge 11 dicembre 2016 n. 232) con uno stanziamento di **590.594 Euro**;
- Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 14.01.2017, ai sensi dell'art.2, comma 1, della Legge 145/2016 (c.d. "*Legge Quadro sulle Missioni Internazionali*"), concernente la partecipazione dell'Italia alle missioni

³ Di cui 590.594 Euro ex Legge di Bilancio e 2.700.000 Euro ex Deliberazione del Consiglio dei Ministri sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

internazionali ed alle iniziative di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, per un ammontare pari a **2.700.000 Euro**.

Nel corso del 2017 le risorse destinate alle attività di sminamento umanitario sono state pertanto complessivamente pari a **3.290.594 Euro**.

A tale cifra si aggiunge l'importo di **500.000 Euro** liquidato nel 2017 in favore di **UNMAS** (*United Nations Mine Action Service*) a sostegno delle **attività di sminamento in Libia** (che era stato autorizzato con Delibera n. 1894 del 27 dicembre 2016 e non erogato per l'imminente chiusura dell'esercizio finanziario). L'ammontare in questione è stato dedicato al miglioramento delle capacità delle comunità locali e delle Istituzioni di Sicurezza nazionali di far fronte ai rischi legati al protrarsi del conflitto armato e alla proliferazione di armi leggere e di piccolo calibro. Il progetto ha previsto due componenti attuative: la prima, in continuità con un progetto pilota avviato l'anno precedente e già finanziato dalla Cooperazione Italiana, ha inteso creare e formare un *network* di giovani donne libiche capaci di sensibilizzare le proprie comunità di appartenenza sui pericoli legati alla proliferazione di armi leggere e di piccolo calibro. La seconda componente ha previsto, invece, la formazione di specialisti scelti tra il personale delle istituzioni locali libiche capaci di fornire elementi teorici e pratici sull'uso e la bonifica di ordigni esplosivi (*Explosive Ordnance Disposal*, EOD), nonché la fornitura di attrezzature presso le aree da bonificare.

In aggiunta al suddetto contributo, nel corso del 2017 è stato possibile procedere all'erogazione di una somma complessiva pari a ulteriori **2.915.000 Euro**, come da dettaglio degli **interventi autorizzati**:

- **Iraq**: Contributo di **500.000** euro in favore di **UNMAS** per la realizzazione di attività di sminamento, educazione al rischio e rafforzamento delle capacità delle competenti autorità locali (curde ed irachene), con l'obiettivo primario di facilitare l'accessibilità dei partner umanitari alla zone di prima emergenza e, in secondo luogo, di supportare il processo di stabilizzazione favorendo un ritorno sicuro della popolazione sfollata nelle zone di origine, con particolare riferimento alle aree liberate dall'occupazione del Daesh del Governatorato di Ninive;
- **Afghanistan**: contributo di **500.000** euro in favore del **CICR** (Comitato Internazionale della Croce Rossa). Attraverso questo contributo sono state finanziate le attività del Centro Ortopedico "Ali Abad" di Kabul, diretto dal medico italiano Dr. Alberto Cairo e parte della rete di centri di riabilitazione ortopedica gestita da CICR nel Paese. Nonostante gli sforzi del Governo, l'assistenza a favore delle persone disabili è per lo più affidata alle ONG o alle Organizzazioni umanitarie internazionali. Fra queste, la più attiva è il Comitato

Internazionale della Croce Rossa, che ha avviato già nel 1988 un programma di riabilitazione dei feriti e dei disabili e dispone di un'ampia rete di centri di riabilitazione ortopedica nel Paese, fra i quali il centro Ortopedico "Ali Abad" di Kabul, diretto dal medico italiano Dr. Alberto Cairo. Alla struttura di Kabul si affiancano analoghi centri a Mazar-e-Sharif, Herat, Jalalabad, Gulbahar, Faizabad e Lashkar Gah, coordinati dallo stesso Dr. Cairo. Le cliniche in questione accolgono persone affette da disabilità motoria a prescindere dalla causa, secondo un approccio inclusivo;

- **Sudan:** contributo di **300.000 euro** in favore di **UNMAS**. Il contributo è stato dedicato alla realizzazione di attività di sminamento, educazione al rischio di mine ed al rafforzamento delle capacità delle competenti autorità sudanesi con l'obiettivo primario di facilitare l'accessibilità dei partner umanitari nelle zone di prima emergenza e di consentire il ritorno sicuro della popolazione nelle aree bonificate. Il contributo italiano si focalizza primariamente su attività di sminamento (rimozione delle mine anti-uomo e anti-tank, nonché dei residui bellici esplosivi - ERW) negli Stati di Kordofan Occidentale e Meridionale e Blue Nile;
- **Somalia:** contributo di **150.000 euro** veicolato tramite il **CICR** per le attività realizzate dall'*ICRC Moveability Foundation*. Con questo contributo si è inteso continuare a sostenere gli interventi in ambito medico-sanitario per favorire l'accesso a cure mediche e chirurgiche di emergenza di buona qualità e supporto psicologico alle persone disabili, ferite e malate, incluse le vittime da mine e/o altri ordigni esplosivi, in stretto coordinamento con le Autorità locali e le strutture sanitarie della Mezza Luna Rossa somala di Mogadiscio, Hargeisa e Galkayo;
- **Repubblica Democratica del Congo:** contributo di **250.000 euro** in favore del **CICR**, al fine di consentire alle persone disabili, ferite e malate, incluse le vittime da mine e/o altri ordigni esplosivi di avere accesso tempestivo a cure mediche e chirurgiche di emergenza di buona qualità e a supporto psicologico in stretto coordinamento con le Autorità locali e gli Ospedali di Riferimento di Goma e Bukavu, nonché di beneficiare di adeguati servizi di riabilitazione e percorsi di reinserimento sociale;
- **Ucraina:** contributo di **500.000 euro** in favore dell'**UNICEF** (*United Nations Children's Fund*), al fine di continuare le azioni di sostegno precedentemente realizzate mediante interventi di supporto psico-sociale a favore dell'infanzia nelle aree collocate in prossimità della linea di contatto, nonché di attività di educazione al rischio mine, con priorità nelle scuole del Donetsk e del Luhansk;

- **Colombia:** contributo di **300.000 euro** in favore di **UNMAS**. Anche alla luce dei risultati conseguiti grazie ai precedenti interventi realizzati nel settore e le sinergie costruite con altre iniziative italiane, si è inteso continuare la collaborazione con UNMAS e OSA (Organizzazione degli Stati Americani), tra i principali interlocutori operanti nel Paese in stretta collaborazione con le autorità governative preposte. Il contributo a UNMAS sostiene il progetto “*Technical assistance to the Colombian mine action sector and Demining in Leiva, Nariño*”, volto a favorire la riduzione del rischio derivante dalla presenza di mine antipersona nelle aree contaminate della regione del Nariño, municipio di Leiva, attraverso interventi di analisi, bonifica dei terreni, distruzione delle mine antipersona e attività di educazione al rischio, nonché attraverso le consuete attività di coordinamento e rafforzamento tecnico delle capacità locali nel settore. Le attività saranno affidate da UNMAS all’OSC italiana Perigeo, risultata assegnataria della zona di intervento in parola da parte delle locali autorità competenti in materia di sminamento;

- **Colombia:** contributo di **75.000 euro** in favore **OSA**, volto a sostenere il progetto “*Landmine survivor assistance and Socio-economic reinsertion in Colombia*”, per consolidare la riabilitazione fisica e psicologica a favore di superstiti e feriti da mine e/o altri ordigni esplosivi, nonché per migliorare i processi di formazione, le opportunità educative e l’implementazione di microprogetti che rafforzino i processi di reinserimento sociale ed economico delle vittime all’interno delle comunità di appartenenza;

- Contributo di **150.000 euro**, da veicolare tramite **UNMAS**, alla **Sezione Italiana della *International Campaign to Ban Landmines*** (c.d. Campagna Italiana contro le Mine - CICM). La Campagna è attiva su diversi temi, con un focus di relazione fra società civile e rappresentanze parlamentari e di Governo, attraverso azioni di *advocacy*, nonché attività di formazione e divulgazione in ambito scolastico e universitario. La Sezione italiana partecipa attivamente a tutte le attività ed alle iniziative della Rete Internazionale ICBL-CMC (*International Campaign to Ban Landmines – Cluster Munition Coalition*) e collabora alla ricerca internazionale e alle attività di monitoraggio volte alla redazione annuale dei Landmine e Cluster Monitor Report. Anche grazie al contributo italiano potranno inoltre proseguire le attività realizzate da CICM presso il centro protesico ad Amman in Giordania denominato "Paola Biocca Rehabilitation Center";

- Contributo di **190.000 euro** a favore del ***Geneva International Centre for Humanitarian Demining (GICHD)***, per sostenere l'universalizzazione degli strumenti di diritto internazionale in materia di sminamento umanitario. Nello specifico, il contributo è stato ripartito come segue: a) 85.000 euro per le

attività proprie del Centro per il supporto delle azioni di *advocacy* e lo sviluppo di studi e ricerche nell'ambito del settore dello sminamento umanitario (si ricorda ad ogni buon fine il sostegno assicurato allo studio condotto dal Centro ginevrino assieme a UNDP sulla relazione tra Mine Action e raggiungimento dei *Sustainable Development Goals* intitolato “*Leaving No One Behind: Mine Action and the 2030 Agenda for Sustainable Development*”, pubblicato a giugno 2017); b) 57.500 euro per la *Implementation Support Unit* (ISU) della Convenzione di Ottawa sulle mine anti-persona; c) 32.500 euro per la ISU della Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo; d) 8.500 euro per sostenere le attività dell'ONG svizzera Geneva Call di *advocacy* verso i gruppi armati non statali; e) 6.500 euro a favore dell'associazione *Gender & Mine Action Program* (GMAP), unica organizzazione interamente dedicata all'integrazione della prospettiva di genere nel settore della lotta contro le mine che, grazie al sostegno italiano, ha potuto completare la stesura di un documento operativo intitolato '*Gender and Diversity Responsive Victim Assistance in Mine Action*', il cui lancio ufficiale è previsto avvenire nel mese di giugno.

Per connessione di argomento circa le attività nel settore dell'assistenza alle vittime da mine e/o ordigni esplosivi e a favore delle persone con disabilità, si segnala infine la seguente iniziativa avviata nel secondo semestre del 2017, a valere su differente fonte di finanziamento:

- Contributo al **Program for Humanitarian Impact Investment (PHII)**: unico nel suo genere nel settore umanitario, il Programma pilota del **CICR** prevede la mobilitazione di capitali privati, anticipati da istituti finanziari internazionali e restituiti da finanziatori bilaterali a conclusione del programma sulla base degli effettivi risultati raggiunti, con l'obiettivo di costruire entro 5 anni 3 centri di riabilitazione medica a favore delle vittime di mine e di ordigni inesplosi, nonché di persone disabili in Nigeria, Mali e Repubblica Democratica del Congo. Beneficiari del progetto saranno complessivamente 7.000 pazienti all'anno. Oltre all'Italia – che impegna un contributo complessivo fino ad un massimo di 3 Milioni di Euro per la durata del programma - finanziano l'iniziativa in qualità di “*Outcome Funders*” anche i Governi di Svizzera, Belgio, Regno Unito, e la Fondazione bancaria spagnola “La Caixa”. Il progetto risponde alle priorità della Cooperazione Italiana per quanto concerne la tutela delle persone con disabilità e l'assistenza alle vittime da mine e/o altri ordigni inesplosi, anche tenuto conto del rapporto strategico di lungo corso con il CICR. Inoltre, è in linea con il ruolo di primo piano dell'Italia nel settore dello sminamento umanitario e con l'impegno assunto al *World Humanitarian Summit* di Istanbul di favorire il partenariato, anche in campo umanitario, fra Governi e settore privato.

